



TITOLO:	La sconosciuta
REGIA:	Giuseppe Tornatore
PRODUZIONE:	Italia, 2006
GENERE:	Drammatico

BREVE SCHEDA DESCRITTIVA:

Di Irena non si sa molto, solo che è arrivata in Italia dall'Ucraina. O forse è tornata, dopo alcuni anni, per chiudere un conto. Con l'aiuto di un portinaio interessato (Haber), trova lavoro presso la famiglia Adacher, una coppia di orafi con una figlia affetta da una cronica incapacità di difendersi. Irena si occupa della piccola, la conquista e le insegna a reagire. Sembra cominciare a trovar pace, ma ecco che si ripresenta il male che ha deciso del suo passato e che ha le sembianze dell'aguzzino Muffa (Placido). La schiavitù sessuale delle ragazze che entrano nel nostro paese dalla frontiera orientale non è qui materia da denuncia sociale ma sfondo di un incalzante thriller psicologico macchiato di orrore che ci aggancia fino agli ultimi minuti, quando fa capolino qualche inquadratura troppo lunga, sussulti di sentimentalismo che, in coda, non inquinano ormai più.

Età consigliata = +16

Violenza = 4

Paura = 2

Volgarità = 2

Sesso = 4

Formato: DVD

Temi trattati: Prostituzione, immigrazione, violenza sulle donne.

Il film sviluppa la sua trama proprio partendo dal titolo, "La sconosciuta", e della protagonista, Irena, non sapremo inizialmente nulla, tranne per i continui flashback che come lampi nella torbida memoria della donna, tornano ad affacciarsi sul suo presente rievocando violenze subite e una costante situazione di angoscia.

Tornatore, con un kubrikiano inizio alla Eyes wide shut, ci proietta in un film suspense, tratteggiato da un forte erotismo, dove la violenza genera violenza e nessun amore, figlio di questa, può riscattare una vita di soprusi. Così assisteremo, nel lento dissolversi del mistero dell'intricata e torbida vita di Irena, che anche l'inserimento nella vita quotidiana e la ricerca dei propri affetti, finirà col generare una nuova serie di violenze e delitti e che la stessa volontà di Irena di ritrovare la figlia e di carpirne il suo affetto, diverrà solo un altro modo per ribellarsi, tardivamente, alle violenze subite, insegnando alla bambina come difendersi attraverso la violenza e valori non pienamente positivi.

Solo nel finale del film il quadro verrà completamente svelato rilevando l'intreccio e l'aberrante realtà di schiavitù e prostituzione alla quale la donna era stata segregata con la violenza dal suo aguzzino.

Il film si svolge contemporaneamente su due piani temporali narrativi che si intrecciano e si sovrappongono componendo un puzzle intrigante e pieno di costanti tensioni. L'unica differenza tra le due narrazioni è costituita dalla pettinatura e dal colore dei capelli di Irena, che consentono allo spettatore di stabilire a quale tempo della narrazione corrisponde la sequenza filmica.